



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

29 gennaio 2013

ARGOMENTI:

- Coni: Pagnozzi-Malagò confronto tra i programmi
- Pagnozzi: "Giù le mani dal calcio"
- Ancora razzismo: succede in una partita del campionato juniores in provincia di Frosinone. E la squadra abbandona il campo
- Scandalo Mps: guai anche per il basket; a picco i fondi per il sociale
- Sport gratis per 108 giovani di Scampia, presso la palestra di judo di Gianni Maddaloni
- Elezioni 2013: nasce il "cartello verde"

INTERVISTE E ANALISI | LE SCELTE DI PAGOZZI

Focus

Strategie, differenze, proposte: sveliamo i programmi degli sfidanti alla presidenza

Pagnozzi-Malagò: il duello tra esperienza e novità

Il segretario uscente: «Più alfabetizzazione motoria nella scuola»
Il rivale attacca: «Più collegialità, Coni point, impianti con i privati»

PAGOZZI

1
Creare coscienza diffusa su sport come benessere

2
Tutelare l'associazionismo e il volontariato sportivo

3
Consolidare la presenza nella Top 10 dello sport mondiale

4
Aumentare la diffusione della pratica sportiva

5
Massimizzare prevenzione e lotta a doping e corruzione



Raffaele Pagnozzi, 64 anni, è il segretario generale uscente

VALERIO PICCIONI

«Un nuovo modello per lo sport italiano» firmato Giovanni Malagò contro l'«Innovazione nella Continuità» by Raffaele Pagnozzi. Ma anche il «Palazzo di cristallo» per chiedere più trasparenza auspicato dal presidente dell'Aniene e la «sburocratizzazione» promessa dal segretario uscente. Che propone un Osservatorio Nazionale dello Sport mentre il suo rivale, bocciando l'abolizione dei comitati provinciali «senza consultazione», lancia sul territorio i «Coni Point». Sulla fusione fra Coni e Comitato Paralimpico sono invece tutti e due d'accordo. A differenza di quanto accade sulla giustizia sportiva: Malagò è per l'unificazione del terzo grado, attualmente diviso fra Tnas e Alta Corte. Pagnozzi sull'argomento ieri in tv è stato piuttosto freddino, piuttosto parla di «revisione da completare» del sistema di Giustizia Sportiva. Così resta una domanda inesausta: siete per due o tre (com'è ora) gradi di giudizio?

Collegialità e regioni Va precisato che quello di Malagò è un programma già pubblico, nel

caso di Pagnozzi si tratta ancora di «linee programmatiche», un «work in progress» che sarà arricchito nei prossimi giorni. La parola chiave dello scontro sembra comunque *governance*. E' qui che Malagò attacca il Coni «dirigista», le famose giunte «mortificanti», il *deliberificio* dove si discute sempre meno. «Collegialità, condivisione, coinvolgimento, attribuzione di deleghe in giunta». Poi la distinzione fra Coni e Coni Servizi S.p.a. Pagnozzi risponde lanciando l'arricchimento di ruolo di diverse figure, prima fra tutte quella del Presidente regionale.

Alfabetizzazione e impianti Realista o conservatore Pagnozzi? Sognatore o vero rinnovatore Malagò? Ecco la scuola. Il primo insiste sull'«alfabetizzazione motoria», un progetto che il Coni finanzia ora con 7,5 milioni di euro l'anno. L'obiettivo è passare in 6 anni dal 10 al 100 per cento di copertura delle scuole primarie (elementari). Malagò parla di un grande piano per l'impiantistica con la partecipazione di «capitali privati che servono le strutture scolastiche e non solo». Intanto, il ministero dell'Istruzione continua a ridurre i fondi per l'attività sco-



Giovanni Malagò, 53 anni, presidente dell'Aniene LAPRESSE

MALAGÒ

1
Una governance del Coni equa e trasparente

2
Trovare nuove risorse anche con la creazione di un vero brand «CONI»

3
Un grande piano per l'impiantistica anche con partecipazioni private

4
Rilenco della presenza sul territorio con i Coni point

5
Legge sugli stadi: abolizione della soglia di capienza

VOTO FRA 21 GIORNI

Il 19 febbraio è il giorno delle elezioni per la presidenza del Coni che si svolgeranno al Coni: 76 è il numero degli aventi diritto al voto, fra cui 45 presidenti federali. Con quella della federazione cronometristi (confermato Ravà) sabato si sono concluse le assemblee delle federazioni

Salute e Inclusione Pagnozzi calca lo slogan: più sport più salute meno malattie più risparmio per lo Stato. Malagò parla di «inclusion sociale» dello sport. Sulla «condizione» sportiva degli immigrati, il primo scrive che bisogna «ricercare e favorire nuove vie di accesso». Il secondo chiede invece «una riforma per consentire agli atleti anche minori ma sportivamente cresciuti in Italia di prendere parte al nostro movimento». Sensazione finale: sul rapporto con Stato e politica la pensano molto diversamente. Pagnozzi è convinto dell'utilità dei tavoli più tecnici, i Tangos interministeriali. Malagò è meno prudente (anche sulla legge degli stadi, la richiesta è di abolire la soglia di capienza delle strutture perché anche gli impianti di base siano coinvolti). Sempreché la dipendenza dai 411 milioni di euro di finanziamento pubblico non resti così forte. Anche qui realismo contro sogni? O conservatorismo contro innovazione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insulti razzisti dalla curva via la maglia come Boateng e la squadra lascia il campo

Frosinone, un 17enne nel campionato Juniores

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

ROMA—Ha fatto come Boateng. Si è sfilato la maglia, ha detto basta, agli insulti razzisti e alla partita. Con lui, hanno lasciato il campo i suoi compagni dello Sporting Pontecorvo, impegnati a Sant'Elia Fiumerapido, 60 chilometri da Frosinone, in una gara del campionato provinciale Juniores. Un'altra partita spezzata dal razzismo scuote il calcio italiano. È successo sabato, a ridosso della Giornata della Memoria. Mancavano 8 minuti alla fine, il Pontecorvo perdeva 3-0. Un suo difensore, 17 anni, originario marocchino, si è ribellato all'insulto piovuto dagli spalti: «Negro di m...». Si è spogliato, è andato via, seguito da tutta la squadra.

Si tratta del terzo episodio in un mese, dopo l'amichevole Pro Patria-Milan (3 gennaio) e Casale-Pro Patria del torneo Berretti (19 gennaio). Nel primo caso, la tv ha inchiodato i razzisti, sei persone sono indagate, e il Milan è stato prosciolto dal giudice sportivo. Nel secondo, il razzismo non è stato provato e il Casale è stato punito per aver lasciato il campo: sconfitta a tavolino, 500 euro di ammenda e un punto di penalizzazione in classifica. «Forse verremo sanzionati anche noi, ma i miei ragazzi hanno fatto bene — dice Fabio Rocca, presidente del Pontecorvo — un anno fa lo stesso giocatore, in un'altra squadra, reagì agli insulti di un avversario alzando le ma-

Sul caso indagano i carabinieri Condanna del ministro Riccardi

ni; lui si prese cinque turni, ma l'altro fu fermato per condotta razzista. Ora ci hanno detto che è stato solo bullismo di una quindicina di ragazzi sugli spalti: più che prendermela con loro, sono dispiaciuto che la società ospitante non abbia fatto nulla per fermarli. E non ho ricevuto neanche una telefonata, dopo. Anche un giovane senegalese del nostro staff che era sugli spalti è stato offeso». Il ministro per l'Integrazione, Andrea Riccardi, ha scritto al club per esprimere la propria solidarietà, ha stigmatizzato l'episodio sottolineando che gli insulti sono arrivati «da giovanissimi tifosi» e ha promesso di incontrare i due ragazzi di colore, probabilmente già giovedì nel comune ciociaro.

Sul caso indagano i carabinieri. Il presidente del Sant'Elia, Mauro La Marra, smentisce: «Non è successo nulla, ma quali cori, si sta montando un caso sul niente». E il sindaco Fabio Violi aggiunge: «Dalle informazioni raccolte, nessuno ha confermato l'accaduto. Era presente un commissario della Figg, il referto farà chiarezza: siamo pronti a chiedere scusa, ma non vorrei che fossimo davanti a un caso di emulazione, dopo quanto accaduto con Boateng. In quel caso, saremo noi a pretendere delle scuse».

CORRIERE dello SPORT
STADIO

IL DRAMMA

CONI Pagnozzi «Giù le mani dal calcio»

*La corsa a due
per la presidenza
Replica a Malagò
«Un'autorità
internazionale
per le scommesse»*

ROMA - Intensificare la lotta al doping e alle scommesse clandestine; sostenere lo sport di vertice per confermare i risultati di Londra e nel contempo agevolare le società di base; nessun ostracismo in Giunta al calcio: «Soggetto imprescindibile per lo sport italiano».

Nel giorno dell'ufficializzazione della sua candidatura alla presidenza del Coni, Raffaele Pagnozzi ha illustrato il suo programma elettorale nella trasmissione di Rai-sport 1 «Novantaminuti». Per la carica di presidente del Coni sono in corsa due candidati: lui e Giovanni Malagò.

Dal 1993 segretario generale del Comitato olimpico, carica da cui si è autosospeso, Pagnozzi affronterà la sfida con fiducia: «Mi sembra di registrare un consenso ampio che mi conforta, ma sarò certo di essere presidente

solo il 19 febbraio».

«Io usato sicuro? Sicuro sì, usato neanche poi tanto... - ha scherzato - Penso che la mia esperienza sia una garanzia e allo stesso tempo non credo di rappresentare il passato. Lo sport italiano è molto diverso rispetto al '99-2000 quando, senza innovazione e capacità di guardare al futuro, non era possibile raggiungere certi risultati».

Pagnozzi ha sottolineato che da quando è amministratore delegato di Coni Servizi ha rinunciato agli emolumenti da segretario generale: «Voglio evitare equivoci, anche se questo argomento non è stato portato da Malagò».

In realtà Malagò, lo scorso 22 gennaio, presentando la propria candidatura aveva giudicato «inaccettabile» il doppio incarico suo e del presidente Petrucci a Coni e a Coni Servizi.

Pagnozzi, poi, ha detto: «Sono sicuro che i 76 elettori conoscano bene i candidati e possano scegliere senza farsi influenzare. Per le scommesse intendiamo arrivare a un'autorità internazionale di coordinamento, non è un problema solo del calcio. Anche lo sport di base avrà la massima attenzione».

**Già finito
il rimbalzo del titolo
in Borsa**

FRENATA PER MONTE PASCHI nelle battute finali della seduta di Borsa: il titolo, partito di slancio e rimasto sugli scudi per buona parte della giornata, con rialzi superiori al 5 per cento, chiude con un cauto +0,65 per cento a 0,26 euro per azione. Il rimbalzo dopo i crolli dovuti alla scoperta dei conti truccati pare già

finito. Sempre vorticosi gli scambi, con più di un miliardo di azioni passate di mano, equivalenti all'8,7 per cento del capitale sociale della banca. Il volume supera di tre volte la media giornaliera dell'ultimo mese. Piazza Affari, nel complesso, ha chiuso con un lieve rialzo di 0,96 per cento.

**+0,65%
A PIAZZA
AFFARI**

**GIORNATA
PIATTA**
Negli ultimi 12 mesi
la banca senese
ha perso il 12,28
per cento

Mens Sana Basket, trionfi sul campo e trucchi nei conti

CON LA CRISI DI MPS FINISCE L'ETÀ DELL'ORO DELLA SQUADRA DI SIENA

di Gaia Scacciavillani

Milano

Alexandria? Santorini? Nota Italia? No, Mens Sana. È questo il nome che compare in uno degli ultimi atti dell'era di Giuseppe Mussari al Monte dei Paschi di Siena, finita nell'aprile 2012. Un atto da 8 milioni di euro che il 26 marzo 2012, ha salvato il bilancio della pluridecorata squadra della città del Palio tanto cara all'avvocato calabrese. La stessa che, per

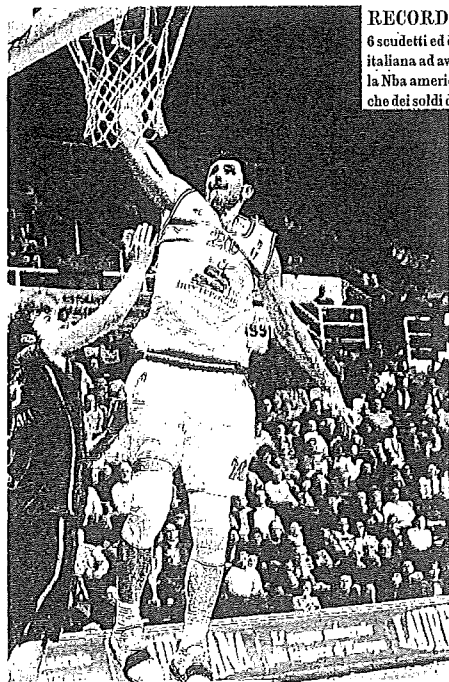
via delle ricche sponsorizzazioni di Mps, porta il nome della banca. E che il 17 dicembre scorso è finita nel mirino della Procura di Siena per l'ipotesi di pagamenti in nero dei cestisti, confermando la massima che ogni scandalo finanziario che conta ha dei risvolti sportivi. Storie complicate che s'intrecciano l'una all'altra e cifre in ballo che, benché poca cosa rispetto ai miliardi in gioco nelle vicissitudini di Rocca Salimbeni, sono di tutto rispetto. Specialmente nel contesto di uno sport

che in Italia fino a due anni fa generava un giro d'affari annuo vicino ai 100 milioni.

UN SETTORE IN CUI la Mens Sana Basket, almeno fino all'anno scorso, primeggiava. Sul campo è stata vincitrice degli ultimi sei scudetti, unica compagine tricolore ad aver calcato i parquet Nba. Posizionamento notevole anche sul fronte delle sponsorizzazioni arrivate da Mps, come ha notato fin dal suo insediamento il nuovo ad Fabrizio Viola, pronto a darci un taglio. La cifra esatta non è pubblica, ma per gli ultimi 5 anni in città si parla di un budget medio annuo vicino a 15 milioni, decisamente superiore alle somme

del Mens Sana con tanto di sciarpa da tifoso accanto all'ex presidente del team, l'amico Ferdinando Minucci.

"Chi voleva dei soldi doveva per forza andare da Mussari - commentano da Siena - Senza soldi del Monte dove andavi? Comunque anche quest'anno che è senza una lira la squadra va come un treno, deve avere delle capacità extra". Capacità notevoli, perché un anno fa i conti della Mens Sana facevano tutto tranne che quadrare, nonostante lo sponsor.



RECORD Il team ha vinto 6 scudetti ed è l'unica squadra italiana ad aver partecipato alla Nba americana. Merito anche dei soldi del Monte L'Espresso

riservate agli altri sport cittadini, calcio incluso. E, benché la generosità della banca negli ultimi anni sia stata ridimensionata, i cestisti della Mens Sana saranno gli ultimi a far le spese dei tagli annunciati dai nuovi vertici: il loro contratto è stato rinnovato nel 2011 e scadrà soltanto nel 2014.

Fortissimo, poi, il legame tra Mussari e la squadra: le volte in cui l'ormai ex presidente dell'Abi, sempre presente alle partite

PARTITA DI GIRO

Il Monte taglia i fondi e la società salva il bilancio vendendo il marchio a un imprenditore consulente del Monte. E che usa i soldi del Monte

L'ULTIMO BILANCIO è stato salvato da un miracolo, firmato su un tavolo da Minucci, sull'altro da Mps. Due tavoli che non si sono parlati, ma che hanno contribuito a portare nelle casse della società un bel flusso di denaro: 8,9 milioni. Grazie ai quali la società sportiva ha chiuso il 2012 in utile (336 mila euro) per la prima volta in tre anni, nonostante i ricavi fossero scesi del 18 per cento a 15,97 milioni e la differenza in negativo tra entrate e uscite avesse sfiorato i 5 milioni. Minucci, infatti, è riuscito a trovare un compratore per il "ramo d'azienda merchandising", che include mobili per 4.600 euro e gli avanzi dei 21 prodotti di merchandising (canotte, felpe e giacchette) che la società vende a un prezzo unitario compreso tra i 3 e i 55 euro, per un totale di 29 mila euro. La parte del leone, quindi, l'hanno fatta i marchi registrati nel 2009, che sono stati pagati 7,866 milioni: il 684 per cento in più del costo storico a bilancio. Un affarone, soprattutto in tempi di crisi, che "ha consentito il riequilibrio economico e ha dotato la Società delle risorse necessarie per mantenere una regolare gestione finan-

ziaria", come si legge nel bilancio.

A comprare è stata la Brand Management di Rimini, società che all'epoca aveva poco più di un mese di vita e alla fondazione un unico socio. Stefano Sammarini, un esperto di marketing sportivo che negli Novanta ha fondato la Essedue Promotion, agenzia di sport management attraverso la quale è da 10 anni il consulente di Mps per il basket in tandem. Con uno storico partner, l'agenzia di comunicazione senese Best Solutions, che fa capo allo stesso Minucci (10%) alla moglie Rosanna Mereu (40%) alla figlia Federica (40%) e al genero (Pierluigi Zagni) e che ha ceduto a Sammarini parte dei suoi contratti con Mens Sana.

IL MAGO DEL MARKETING sportivo si è assunto un bell'impegno: 8 dei quasi 9 milioni glieli ha prestati Mps lo stesso giorno della compravendita sulla base di un piano industriale che prevede una generazione di utili costante, contrariamente a quanto successo a chi gli ha venduto l'attività. Tutte le azioni di

Brand Management sono finite in pegno alla banca che riceverà la somma indietro in 18 anni a rate semestrali. Entrambi i contratti devono essere finti nel dossier del pm di Siena Antonino Nastasi che ha in mano l'inchiesta sull'ipotesi che Mens Sana basket dal 2006 in poi abbia commesso "frodi fiscali finalizzate al pagamento in nero di emolumenti su conti esteri a noti campioni della società sportiva", forse sulla scia di quanto accaduto nel 2010 quando la società sportiva avrebbe conciliato e pagato una multa di 250 mila euro per i versamenti irregolari al giocatore nigeriano Benjamin Eze. A fine 2012, infatti, il pm ha disposto una perquisizione della Guardia di Finanza che è passata anche da Rimini, in due società che si occupano di curare l'immagine dei giocatori. Campioni che a Siena devono costare poco, visto che la spesa complessiva annua della Mens Sana per il personale sfiora appena i 7 milioni. Anche se nell'ambiente agli ultimi ingaggi di Andersen, Lavrinovic, McCaleb e Kaukenas viene attribuito un valore netto di 5,45 milioni.

TERZO SETTORE

11.33 | 28/01/2013

Monte dei Paschi, a picco i fondi al sociale: in 5 anni 200 milioni in meno

Diminuiscono anno dopo anno gli stanziamenti che la Fondazione Mps distribuisce sul territorio toscano e italiano per progetti che riguardano il sociale. "E nel 2013 saranno ancora meno". Ma lo scandalo attuale "non inciderà sulle elargizioni"

FIRENZE – Erano 233 milioni nel 2008, sono soltanto 20 milioni nel 2012. E saranno ancora di meno nel 2013. La crisi del Monte dei Paschi di Siena incide anche sui fondi che la Fondazione Mps distribuisce sul territorio per i progetti sociali. E dal 2011 è sparito anche il bando attraverso il quale le associazioni del territorio presentavano richieste di contributo alla Fondazione.

I fondi erogati per progetti sociali si è andato assottigliando anno dopo anno a causa delle erogazioni sempre minori della banca. Come suddetto, nel 2008 erano 233 milioni, di cui 165 milioni per progetti terzi; nel 2009 sono diventati 180 milioni, di cui 108 per progetti terzi; nel 2010 sono passati a 80 milioni, di cui 80 per progetti terzi; nel 2011, con la scomparsa del bando, si è passati a 21 milioni, quasi tutti per progetti propri; nel 2012 il fondo è ulteriormente diminuito passando a 20 milioni, anche in questo caso spesi quasi esclusivamente per progetti propri.

"Nel 2013 i fondi saranno ancora di meno – spiegano dalla Fondazione – perché le erogazioni della banca sono in diminuzione". In ogni caso, precisano, lo scandalo che ha coinvolto in questi giorni il Monte dei Paschi "non andrà a incidere minimamente sui fondi stanziati dalla Fondazione". (Vedi i 2 lanci successivi)

© Copyright Redattore Sociale

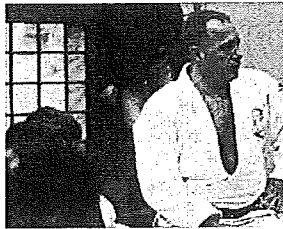
Stampa



Girolamini: indagato Dell'Utri

Sport gratis per 108 giovani a Scampia

Al via progetto nella palestra di Gianni Maddaloni



(ANSA) - NAPOLI, 28 GEN - Sport gratis da domani per 108 giovani delle periferie napoletane, nella palestra di Scampia del maestro di judo Gianni Maddaloni.

Il progetto si costruisce - spiega Maddaloni - grazie all'amministrazione comunale.

"Il pulmino di Napoli Sociale si recherà il lunedì a Secondigliano, il martedì alla Toscanella ed il giovedì nella zona dei sette palazzi di Scampia prelevando ogni volta 36 giovani che usufruiranno dello sport gratuito nella palestra presso il mio centro sociale sportivo".

28 GENNAIO 2013

Stampa Commenta Invia a un amico

RSS

NASCE IL "CARTELLO VERDE"

GIOVANNI VALENTINI

C'è un "cartello verde", né partito né movimento, che si mobilita in queste elezioni per presentare nei prossimi giorni alle forze politiche un'Agenda ambientalista in 12 punti. È composto da sette fra le principali associazioni ecologiste: WWF, Legambiente, Greenpeace, Fai (Fondo ambiente italiano), Federazione nazionale Pro Natura, Cai (Club alpino italiano) e Touring Club. Un milione di iscritti per un'area d'opinione ben più vasta. E a memoria d'uomo è la prima volta che un tale schieramento riesce a coalizzarsi per promuovere la Ri/Conversione ecologica del Belpaese.

Se qualcuno pensa ancora che si tratti di una questione accessoria o marginale, di retorica paesaggistica o peggio di fondamentalismo verde, si sbaglia di grosso. Qui si parla di ecologia ed economia. Vale a dire di sviluppo sostenibile, compatibile con la difesa dell'ambiente e della salute collettiva. Quindi di investimenti, lavoro, servizi, patrimonio culturale e risorse naturali, mobilità e infrastrutture, turismo e agricoltura. Un programma di governo, insomma, per il futuro del Paese.

È la tanto celebrata Green Economy, spesso invocata a parole e contraddetta nei fatti, riproposta qui come soluzione concreta (e obbligata) per uscire dalla crisi. Come risposta alla stagnazione e alla recessione. Ovvero, come prospettiva di fiducia, orizzonte del futuro collettivo.

Si va, appunto, dal New "Green Deal" alla difesa della biodiversità, in quanto ricchezza della nazione. Dalla valorizzazione del patrimonio culturale alla domanda di mobilità e infrastrutture. Dalla tutela della salute e dell'ambiente nelle scelte industriali (vedi caso Ilva) al governo del territorio. Dalla difesa del suolo all'adattamento ai cambiamenti climatici. Dalla filiera agroalimentare al turismo. Dal diritto all'ambiente, per una tutela costituzionale e penale, fino ai nuovi indicatori di sostenibilità per andare oltre la logica contabile del Pil (Prodotto interno lordo).

Fitta di richieste e proposte concrete, l'Agenda ambientalista offre una sorta di "Roadmap nazionale" per affrontare e possibilmente sciogliere i nodi del nostro sviluppo. In nessuno dei programmi dei vari partiti o coalizioni in lizza per le prossime elezioni, il "cartello verde" ha

individuato infatti "la consapevolezza della centralità della sfida che si pone al nostro Paese, anche nel contesto dei problemi globali, né delle azioni innovative necessarie per perseguire l'obiettivo". E perciò le associazioni avvertono che non c'è un tempo per l'economia e un altro tempo per l'ambiente: appartengono entrambe alla stessa dimensione sociale.

Prendiamo, per esempio, il settore dei beni culturali. L'Italia detiene il maggior numero di siti (47) inclusi nella lista dei patrimoni dell'umanità. A questi vanno aggiunti 467 musei statali e 4.232 non statali, più 215 monumenti e aree archeologiche. Ma questo immenso "caveau" nazionale non è sostenuto economicamente in modo adeguato. Nel 2012, la dotazione del ministero preposto è stata appena di 1.509 milioni di euro, pari allo 0,19% del bilancio statale, contro i 1.987 miliardi del 2007 (0,29%). E dal 2007 al 2011, l'occupazione nelle imprese culturali è cresciuta a un ritmo medio dello 0,8% all'anno, passando dal 5,3 ad appena il 5,6%, con un totale di circa un milione e 390 mila addetti.

Ma anche il turismo, che resta pur sempre la nostra prima industria nazionale, sebbene l'Italia sia retrocessa al quinto posto nella graduatoria mondiale, "non sembra dare - secondo gli ambientalisti - tempestive ed efficaci risposte alle evoluzioni del mercato". Eppure, nel 2011 la domanda - in prevalenza estera - ha sfiorato i 31 miliardi di entrate valutarie, con un saldo commerciale positivo di circa dieci. Ma la "domanda potenziale" è ancora più ampia e viene depressa dal deficit di competitività (infrastrutture, trasporti, qualità dei servizi, tutela del consumatore).

Contro il separatismo nottista, l'Agenda ambientalista non manca infine di citare a questo proposito la "questione Sud". "Non è più accettabile - si legge nel documento - che il Mezzogiorno non possa esprimere la propria naturale vocazione turistica in maniera moderna ed efficiente". E il "cartello verde" conclude che il rilancio del turismo nel Sud "potrebbe trasformarsi in un'industria di traino per tutto il Paese e attrarre investimenti", contribuendo così ad affrontare anche i problemi della criminalità e della sicurezza.